

Tor Vergata, infermieri spariti i parenti in sala operatoria

► Per gli interventi i pazienti arrivano aiutati dagli accompagnatori

Nella sala operatoria ad accompagnarli sono stati i parenti, perché al Day Surgery dopo le due del pomeriggio non c'era nemmeno un infermiere. Così in attesa di cure specifiche agli occhi, una decina di pazienti si sono ritrovati a piani-

ficare da soli la lista degli interventi al policlinico di Tor Vergata: tanto che a un certo punto i medici hanno consigliato ad alcuni parenti di decidere l'ordine d'ingresso in sala operatoria. «Ci mancava solo il numeretto e che entravamo dentro per assistere pure il chirurgo»,

racconta Luca. Lui come altri ha accompagnato suo padre per sottoporsi a una iniezione introvitale, «che si effettua in anestesia locale. L'intervento deve essere eseguito in ambiente chirurgico sterile come la sala operatoria, un'infezione può portare alla cecità».

Panarella all'interno

Tor Vergata "fai da te" parenti-infermieri in camera operatoria

► Di pomeriggio i medici restano in ambulatorio senza collaboratori
Luca, vicino al padre: «Ci mancava solo di passare i ferri al chirurgo»

IL CASO

Nella sala operatoria ad accompagnarli sono stati i parenti, perché al Day Surgery dopo le due del pomeriggio non c'era nemmeno un infermiere. Così in attesa di cure specifiche agli occhi, una decina di pazienti si sono ritrovati a pianificare da soli la lista degli interventi al policlinico di Tor Vergata: tanto che a un certo punto i medici hanno consigliato ad alcuni parenti di decidere l'ordine d'ingresso in sala operatoria. «Ci mancava solo il numeretto e che entravamo dentro per assistere pure il chirurgo», racconta Luca, scherzando ma non troppo. Lui come tanti altri ha accompagnato suo padre per sottoporsi a una iniezione introvitale, «che - continua Luca - si effettua in anestesia locale. L'intervento deve essere eseguito in ambiente chirurgico sterile come la sala operatoria»,

racconta Luca. Lui come altri ha accompagnato suo padre per sottoporsi a una iniezione introvitale, «che si effettua in anestesia locale. L'intervento deve essere eseguito in ambiente chirurgico sterile come la sala operatoria, un'infezione può portare alla cecità. Non si scherza. È un atto chirurgico che si realizza in diverse fasi e ci vorrebbe un minimo di attenzione in più anche per pazienti con questo tipo di patologie». E invece, aggiunge la moglie di un altro paziente, «mio marito è entrato con il camice, le scarpe e gli occhiali. Non credo che in una sala che dovrebbe essere sterile si possa entrare con i vestiti». Su una cosa pe-

rò sono tutti d'accordo, sulla professionalità dei medici: «Hanno fatto tutto quello che potevano, ma i mezzi non ci sono. Si sono fatti lasciare le chiavi del Day Surgery e hanno fatto tutto da soli. Ma come è possibile che nemmeno un infermiere era presente per supportare il loro lavoro? È una follia. Pensavo di averle viste tutte dentro gli ospedali, ma addirittura che i parenti accompagnino all'ingresso della sala operatoria i malati è una follia».

LA PROTESTA

«Siamo - spiega Roberto Crea, segretario regionale di Cittadinanzattiva Lazio - sorpresi e stupiti. Crediamo che quanto riportato, se confermato e non occasionale, sia indice di una grave situazione legata al blocco del turnover. Non possiamo accettare che solo grazie all'abnegazione e al senso di servizio degli operatori si possano tuttavia eventualmente effettuare interventi in presenza di un rischio per i pazienti. Chiediamo un'indagine che verifichi la situazione anche nella sua reale dimensione». E aggiunge: «Non crediamo accettabile che il diritto alla salute dei cittadini debba fare i conti con rischi e disagi legati a carenze organizzative determinate da problematiche finanziarie. Chiediamo alla Regione e alle direzioni generali e sanitarie di intervenire razionalizzando la spesa, cancellando finalmente sprechi ancora drammaticamente presenti e concentrando le risorse

sul rispetto del diritto alla salute e alle cure dei cittadini».

Una giornata infernale. «Non siamo gli unici e questo lo comprendo - racconta Francesco - ma non è giusto per nessuno vivere giornate trasportati come pacchi. Ho accompagnato mio padre la mattina per fare tutte le visite e le analisi necessarie, presso l'ambulatorio oculistico al terzo piano, prima di fare questa iniezione che equivale a un intervento per la delicatezza. Poi ci hanno detto di andare al Day Surgery in attesa dell'intervento. Arrivati lì le infermiere ci

hanno spiegato che alle due terminava il loro turno e che dopo non ci sarebbe stato nessuno, rimandandoci al terzo piano. Lì i medici ci hanno detto di ritornare al Day Surgery, sembrava di stare su scherzi a parte. Siamo scesi e rimasti più di due ore in balia degli eventi, fino a quando non sono arrivati i medici. A quel punto è iniziata l'organizzazione fai-da-te».

Intanto dalla direzione sanitaria fanno sapere di non essere a conoscenza del disservizio e che effettueranno le verifiche del caso. Con un'affluenza enorme di pa-

zienti e con il personale che scarseggia, ammettono, «possono verificarsi disservizi».

Elena Panarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CITTADINANZATTIVA:
«COSÌ PER I PAZIENTI
INTERVENTI A RISCHIO»
LA DIREZIONE:
«IL SOVRAFFOLLAMENTO
CAUSA DI DISSERVIZI»**



**Pazienti in attesa
dell'intervento con accanto
i parenti all'ingresso
delle camere operatorie
del reparto Day Surgery
al policlinico di Tor Vergata**

Cronaca di Roma
Il Messaggero

Traffico ai Fori, sale la protesta
L'incendio a palazzo...
L'incendio a palazzo...
L'incendio a palazzo...

Tor Vergata, infermieri spariti
I parenti in sala operatoria...
I parenti in sala operatoria...
I parenti in sala operatoria...

**IL TUO
AMBULATORIO
DI QUARTIERE**
06 83.803

Tor Vergata "fai da te"
parenti-infermieri
in camera operatoria

OSPEDALE SAN CARLO
PRONTO SOCCORSO

PRONTO SOCCORSO
SEMPRE AL VOOSTRO SERVIZIO
24 ORE SU 24
06 4783.1111